Anno VI — Udine – Martedì 4 Settembre 1888 — N. 211.

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco dai principali tabacc.

Col I.° Settembre

si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale ai prezzi segnati in testa del medesimo.

I Signori Abbonati che si trovassero in arretrato coi pagamenti, sono pregati a voler porsi in regola al più presto.

L'Amministrazione.

Le scoperte di un italiano nel Siam

La *Gazzetta Piemontese* riceve una corrispondenza da Londra, nella quale si parla dei viaggi e delle scoperte di un italiano nel Siam.

L'ingegner Luzzatti recossi nel Siam nei primi mesi del 1885. Egli, da quanto aveva letto nel libro di monsignor Pallegoix e in altri libri, si era fatto l'idea che nelle provincie occidentali del regno confinanti colla penisola di Malacca, ci fossero ricchi depositi di oro, di cui gli indigeni da secoli si contentavano di trarre le sabbie dal letto dei torrenti, mentre le viscere delle montagne mai erano state toccate da mano dell'uomo.

Il Luzzatti si recò dapprima sul luogo in compagnia di un giovane italiano, il sig. Gerini, da parecchi anni al servizio del Governo e la cui perfetta conoscenza della lingua siamese, e le cui cognizioni di chimica, di geologia, lo rendevano un elemento prezioso. I due amici fecero degli studi, rilevarono, esplorarono la natura del terreno e ritornarono a Bangkok colla ferma convinzione che le viscere di quelle montagne contenevano richissimi depositi del prezioso minerale.

Dopo parecchi viaggi e tentativi per formare una Società per la lavorazione della miniera, riuscì al Luzzatti d'interessare parecchi nobili, principi e fino il re stesso alla sua impresa, e ciò fu il segnale della sua fortuna, perchè allora anche gli europei stabiliti a Bangkok, alcuni dei quali erano fino allora rimasti *indifferenti ed anche ostili* all'impresa, capirono che l'impresa era seria, che era foriera di successo. Da quel giorno gli europei colà stabiliti accorsero a sottoscrivere azioni per la *impresa, da cui il Siam può forse aspettare la sua redenzione*, perchè questa sarà per quel paese eminentemente ricco e fertile, il prodromo di un grande sviluppo commerciale.

Non si può parlare della *miniera di* oro di Bangtapan senza dire una parola d'elogio all'egregio console d'Italia a Bangkok, il quale colla sua influenza personale e quale capo di una delle più rispettabili ditte nel Siam, ha concorso con ogni mezzo al successo dell'impresa.

Il Luzzatti si recò a Londra, ove non mostrò meno tatto ed esperienza di quello che avesse mostrato coraggio e attività davanti *agli* ostacoli incontrati nel Siam. La Società è formata col capitale di 250,000 azioni da una lira sterlina l'una. Di questo, solo tre quinti è versato, e 50,000 lire furono sottoscritte e versate da siamesi ed europei a Bangkok, e di tal somma il re ne ha da solo la metà.

Tutto quindi conduce a credere che l'impresa, la cui idea, sviluppo e riuscita si deve al nostro concittadino, sia coronata dal più grande successo.

CORRIERE POLITICO

IN ITALIA

L'arrivo del Re e del principe di Napoli a Faenza.

Faenza 3. Il re e il principe ereditario sono arrivati alle ore 9.25; furono ricevuti dal prefetto, dal sindaco, dai deputati Baccarini e Caldesi, dalla deputazione provinciale, dal consiglio, dalla giunta comunale, dai sindaci, dalle giunte e dai comuni del circondario coi gonfaloni, dalle rappresentanze militari, da quelle degli istituti, dalle associazioni, dall'università con quaranta bandiere, da nove bande suonanti l'inno reale.

Il Re passò in rassegna le associazioni sul piazzale della stazione fino alle ore 10.10 intrattenendosi cordialmente con tutti. La popolazione immensa continuamente plaudente gridante viva il re, il principe, la Casa Savoia, la monarchia, Roma intangibile.

La via Garibaldi, la piazza Vittorio Emanuele erano parate a festa, gremite di popolo. Le finestre erano tutte pavesate con signore che gettavano fiori. La carrozza reale era attorniata dagli studenti e dai reduci.

Il re fu chiamato entusiasticamente al balcone del palazzo comunale. Ripartirà alle ore 11.40.

L'arrivo del re a Forlì

Forlì 3. Il re è giunto alle ore 1.10 pom. E presse all'autorità la soddisfazione per l'accoglienza ricevuta in Faenza.

Il viaggio della Regina.

Bologna 3. Alle ore 3.8 giunse alla stazione il treno della Regina.

Il comitato delle signore le offrì un mazzo di fiori.

R partì acclamatissima.

Imola 3. Alle ore 3.15 è passata alla stazione la Regina.

Fu ossequiata alla stazione dalle autorità, accolta con una ovazione entusiastica da grandissima folla.

Faenza 3. Si porrà una lapide sulla facciata del palazzo comunale per ricordare la visita del Re.

La Regina è arrivata alle 4.25 diretta a Forlì, è fermata alla stazione dieci minuti. Fu ossequiata dalle autorità, da 200 signore in elegante *toilettes*, oltre diecimila persone.

Le signore offersero fiori alla Regina mentre la cittadinanza le faceva una dimostrazione frenetica. Fu forzato il passo. Alla folla che la attorniava acclamandola, la Regina vivamente commossa ringraziava.

Il treno reale ripartì fra acclamazioni generali.

Forlì 3. La regina è giunta alle 5.10, fu ricevuta dal Re, dal principe ereditario, dal principe Amedeo e dal *conte di Torino*.

La ossequiarono le autorità, il comitato di signore che le offrì dei fiori.

Le associazioni colle bande erano schierate fuori nella piazza.

Dalle finestre gremite gettavansi dei fiori nella carrozza reale.

Entusiasmo indescrivibile.

Forlì 3. Le ovazioni fatte alla Regina lungo il percorso V. Emanuele superano ogni descrizione. Il Corteo era formato di 80 carrozze; quindicimila persone acclamavano sotto il palazzo. La Regina si affacciò varie volte al balcone.

Domani dopo la rivista la Regina riceverà il comitato delle signore e delle signorine che le presenteranno il ricordo delle signore forlivesi. Stasera una fiaccolata, improvvisata per la venuta della Regina percorse la città con le bande in testa e si recò ad acclamare i sovrani al municipio.

Grande animazione entusiasmo.

Quel che Cesena ha prodotto sull'animo del Re.

Cesena 3. Un manifesto del sindaco dichiara che il Re è grato e commosso per le prova d'affetto delle patriottiche città; *conclude proclamando con gioia* ed orgoglio di avere Cesena prodotto sull'animo del Re una gran impressione e mostrato come anche la Romagna palpiti il cuore d'Italia.

Pompieri mazziniani che custodiscono il Re.

Al palazzo comunale dove abita il Re a Forlì fanno la guardia anche i pompieri. Questi pompieri sono tutti soci del Circolo Mazzini.

Decisioni prese in consiglio dai ministri.

Il Consiglio dei ministri tenutosi ieri non prese alcuna decisione riguardo alle faccende di Africa, mancando il ministro della guerra Bertolè Viale.

Si rimise la decisione ad un consiglio plenario che si terrà domenica ventura.

Dicesi che ieri siasi parlato della venuta a Roma dell'Imperatore d'Austria.

Alcuni vogliono che si tratti soltanto dell'arciduca Rodolfo, principe ereditario, il quale verrebbe a Roma in rappresentanza del padre.

Così si salverebbero capra e cavoli.

Riguardo all'Africa, il Crispi, nel Consiglio dei ministri, avrebbe espresso il suo parere favorevole alla proposta del conte Antonelli per una impresa immediata mediante i volontari ed i basci buzuk.

Dopo il Consiglio, Crispi conferì lungamente con Magliani riguardo alle spese per la nuova spedizione.

Chi sarà sindaco di Roma?

Si torna ad assicurare che l'on. Crispi abbia intenzione di nominare definitivamente il marchese Alessandro Guiccioli sindaco effettivo di Roma e ciò prima della venuta dell'Imperatore di Germania.

Prossimo discorso di Crispi a Palermo.

Crispi pronuncerà un discorso politico a Palermo.

Ivi esporrà le idee e gli intendimenti del governo.

L'inaugurazione
del monumento a Tito Speri
in Brescia.

Domenica si è solennemente inaugurato il monumento eretto dalla città di Brescia alla memoria di Tito Speri. Erano presenti le autorità, i deputati del Collegio, 40 Associazioni con bandiere ed un pubblico immenso. Mandarono telegrammi di adesione alla patriottica festa il ministro Zanardelli e l'on. Corvetto.

Parlarono applauditissimi il sindaco ed altri oratori.

Grande entusiasmo.

La sera la città era illuminata.

Per la venuta dei pellegrini al Vaticano.

In Vaticano *sono ripriincipiate le* occupazioni per il ricevimento dei pellegrini.

La Canonica già ridotta a Lazzaretto ora è convertita in locanda ed è stata fornita di tutto l'occorrente.

I *pellegrini* vi saranno *alloggiati e* nutriti parte a pagamento a prezzi ridottissimi e parte gratuitamente.

Il Papa per sopperire alle spese ha messo a disposizione del Comitato la somma di 200 mila lire, oltre ad aver ceduto quanto di meglio è rimasto in generi alimentari che hanno figurato nella Esposizione vaticana.

Sequestri e processi nel Tirolo.

Furono sequestrati a Lugarino e Riva, nel Tirolo, delle pubblicazioni contro il vescovo Valussi.

Il vescovo ha sporto querela contro gli autori di quelle pubblicazioni.

Il giornale diocesano di Trento scaglia le più basse accuse contro il partito italiano del Tirolo, e tuttavia non fu sequestrato.

Le informazioni di un giornale tedesco a proposito della visita di Guglielmo II a Roma.

Il corrispondente del Vaticano della *Politische Correspondenz* crede sapere che a Friedrichsruhe vennero discusse tra Bismarck e Crispi le modalità per il *cerimoniale del ricevimento* dell'imperatore Guglielmo II a Roma.

Nel mattino del giorno fissato per la udienza pontificale l'imperatore si recherebbe ad un ascolvere all'ambasciata germanica, e da lì si recherebbe al Vaticano in un cocchio dell'ambasciata, accompagnato dal sig. De Schlözer.

I giornali amici del governo sarebbero invitati a far risaltare la visita dell'imperatore a Roma quale una conferma dell'alleanza italo-germanica, ma non quale una sanzione dei fatti compiuti contrariamente alla volontà del papa.

D'altra parte gli organi vaticani si limiterebbero a raccontare i particolari della visita del sovrano senza entrare in discussione sullo scopo e sul carattere del viaggio.

Istruzioni in questo senso sarebbero già state impartite con speciale ingiunzione di precisa obbedienza.

Non merita poi fare rilevare le voci che Bismarck voglia approfittare della presenza dell'imperatore a Roma per tentare una riconciliazione tra Quirinale e Vaticano: simili tentativi, mentre l'antagonismo è in pieno vigore, non presentano probabilità di riuscita. Tutto al più sarebbe possibile ed anche ciò non poche difficoltà, di mitigare alquanto con la posizione attuale.

Leone XIII sensale di matrimoni.

Lo *Standard* riceve da Berlino che il papa si adopera con molto impegno per la riuscita del progettato matrimonio tra il principe di Napoli e la principessa Clementina, figlia del re dei Belgi.

Il papa avrebbe accettato tale incarico dalla regina Margherita, la quale gli scrisse una lettera per pregarlo di rimuovere gli ostacoli che frappongono al progetto matrimoniale i clericali intransigenti del Belgio e i preti.

Leone perciò avrebbe mandato a Bruxelles il cardinale Schiaffino, coll'ordine di far intendere agli intransigenti la volontà del Vaticano.

Naturalmente riproduciamo la notizia con le debite riserve.

L'ambasciatore francese a Roma.

Il corrispondente romano del *Caffè* conferma che il conte De Mouy, ambasciatore di Francia presso la nostra Corte, non tornerà più a Roma.

Aggiunge il corrispondente stesso che, il governo francese, come rappresaglia per le abortite trattative di commercio e la faccenda di Massaua, sarebbe intenzionato di *non dargli per ora* un successore.

ALL' ESTERO

Per un nuovo servizio ebdomadario fra l'Egitto e l'Europa.

Londra 3. La *Morning Post* ha da Alessandria:

Caillard, direttore generale delle dogane, studia con Halton bey presidente dell'ufficio delle ferrovie e Sabà pascià direttore delle poste la creazione di un nuovo servizio ebdomadario fra l'Egitto e l'Europa via Pireo-Brindisi. Le trattative sono attualmente intavolate con l'Italia.

Virulenze di vescovi tedeschi contro l'Italia

Alcuni dispacci da Berlino annunziano che l'indirizzo dei vescovi cattolici tedeschi al Papa, si esprime in modo violentissimo contro l'Italia, per gli articoli inserti nel nuovo codice penale risguardanti gli abusi dei ministri del culto.

IN GIRO PEL MONDO

Terremoto nella nuova Zelanda.

Wellington 2. Il terremoto di stamattina si è sentito dal nord al sud dell'isola. *La scossa durò circa mezz'ora* (? A Christchurch parte della cattedrale fu distrutta; altri edifici furono danneggiati. Gli abitanti fuggirono.

(Wellington è la capitale del gruppo di isole della Nuova Zelanda nell'Australia una *delle più importanti colonie* dell'Inghilterra).

L'uomo più vecchio del mondo.

L'uomo più vecchio del mondo è senza dubbio un cittadino di Bogota, nella Repubblica di *San Salvador*. Questo nuovo Matusalemme confessa di avere 180 anni, ma pare che se ne celi qualche duno.

È un meticcio, di nome Michele Solis, la cui esistenza fu rivelata al dott. Hernandez *da uno dei coloni più vecchi della* località, il quale nella sua infanzia conosceva già quest'uomo come centenario!

In alcuni antichi documenti del 1712 si è ritrovata la sua firma fra quelle delle persone che contribuirono alla costruzione del convento dei Francescani che esiste presso San Sebastiano.

Il dottor Hernandez, facendogli visita, trovò il vecchio che lavorava nel giardino. La sua pelle è incartapecorita; *i suoi capelli lunghi, bianchi come* la neve, avviluppavano la sua testa come un turbante, e lo sguardo è tanto vivace da produrre sgradita impressione.

Interrogato dal dottore, rispose con compiacenza che la sua età *così* avanzata era dovuta al suo modo di vivere, regolato, in modo invariabile, e che non gli permetteva eccessi di nessuna sorte.

« Io non mangio — disse egli — che una volta al *giorno; ma non scelgo che* alimenti forti e nutrienti. Il mio pasto dura una mezz'ora, perchè credo che sia impossibile il mangiare in tale tempo, più di quello il corpo possa digerire in ventiquattro ore. Digiuno il 1° e il 15 di ogni mese e in quei *giorni bevo* tanta acqua quanta ne posso sopportare. Lascio sempre raffreddare gli alimenti prima di toccarli, e a questo sistema attribuisco particolarmente la mia longevità. »

Un medico singolare.

Da un certo tempo un commissario di polizia, in Francia, era informato che il certo M. L.... esercitava la medicina illegalmente. Il magistrato lo fece chiamare, ed ecco la curiosa conversazione che ne seguì:

— Signore, ho ricevuto numerose querele contro di voi per esercizio illegale della medicina.

— Scusate, signor commissario, ma esse sono infondate, e ve lo provo. Io esercito la medicina, è vero, ma legalmente, in virtù dei diritti che mi conferisce questo diploma.

E trasse fuori un diploma dottorale perfettamente in regola.

— Non comprendo, dice il commissario meravigliato, per qual ragione allora voi tenete nascosti i vostri titoli!

— Giacchè desiderate saperlo, eccone la spiegazione: A ventitre anni fui proclamato dottore a Parigi. Ero povero e per completare i miei studi dovetti fare sacrifici e privazioni inaudite. Nominato dottore con bella votazione, volli rimanere a Parigi, sperando farmi una clientela. Affittai a credito un piccolo quartiere, ed aspettai. Alcuni clienti vennero, ma pochi; io moriva di fame e, quasi disperato, partii per Terranova a bordo d'un veliero di pescatori di merluzzo. Guadagnai poche centinaia di franchi e tornai a Parigi. Abbandonai la medicina per fare il commesso viaggiatore. Frattanto, ebbi occasione di prestare le mie cure a molti vicini, senza aver loro detto che ero medico; fui pagato l'argamente. Dopo d'allora, convinto che il ciarlatanismo val meglio della scienza, io continuai a dare consultazioni clandestine. È da dieci anni che esercito la medicina di nascosto, e mi son fatto una fortuna; io posseggo oggi 10,000 lire di rendita. Ecco, signor commissario, la mia storia; ma siate discreto, per carità, e sopratutto non dite a chi viene a lagnarsi, che io sono un medico; con molta probabilità, perderei la mia clientela. In cambio della vostra discrezione, curerò gratuitamente tutti i poveri che m'invierete.

Storia curiosa, ma dolorosa pur troppo, e vera, e che luminosamente dimostra quanto mai l'uomo sia un grande animale.... ragionevole, e che tutto il mondo è paese.

TITO SPERI

... Addio, sorelle,...
Addio... bei ronchi... addio
O bel paese mio.

(Mercantini L. — «Tito Speri», Canto VII)

Il glorioso martire della libertà italiana, Tito Speri, a cui la patriottica Brescia inaugurò domenica un monumento, nacque in quella città nella parrocchia di Sant'Alessandro, il 2 agosto 1825 da Giovan Battista e da Angela Fortina, eccellente donna. Il padre era un uomo d'ingegno grande e versatile: fu dapprima nella milizia, poi si diede ai negozi, e da ultimo aveva acquistata tanta perizia e abilità nel ristaurare e nello staccare le pitture a fresco, che meritò molte medaglie d'oro, massime dal re Guglielmo di Prussia; i guadagni fatti rivolse all'educazione del suo Tito e della sua Santina.

Tito, dal 1836 al 1839, fece i suoi studi elementari in patria, giudicato dai suoi maestri meritevole delle migliori distinzioni; passò quindi al ginnasio dove i professori Giuseppe Castiglione e l'abate Giovanni Grassi gli posero tanto amore che il discepolo ne serbò la più grata memoria per tutta la sua breve vita.

Frequentò il patrio Liceo nel 1846, lodandosi molto del suo maestro Giuseppe Gallia; non così di qualcun altro il quale si mostrava austriacante e di animo servile. Finalmente, orfano del padre dalla tenerissima età, fu posto in seminario, tutelato da Francesco Lodi, che morì assai presto, e dal nob. Giuseppe Pilati che lo tenne davvero come figliuolo. Imparò filosofia dal Beretta, che lo amò e ne fu riamato grandemente; filologia e matematiche dal Marini; fisica e religione dal Montini.

Amava assai leggere buoni libri e dopo la lettura dell'opera di Augusto Nicolas intorno agli «Studi filosofici sul cristianesimo», pareva invero che volesse farsi prete.

Ma l'amore prepotente di libertà e della patria, lo spinse nel 1848 a svestire la tonaca del seminarista e ad entrare come milite nel battaglione degli studenti lombardi, comandati dal colonnello Pasotti, e stettero 47 giorni sotto Mantova; poi passarono a Governolo, ritirandosi in seguito a Guastalla, Parma e Piacenza, e, da ultimo, in Piemonte ove furono sciolti.

Ma Speri, quando vide quasi spente le speranze dei generosi, fu tra i pochi magnanimi che seppero mantenerle vive, e capitanò la valorosa sollevazione bresciana delle dieci giornate nel 1849, e particolarmente la brigata che fece prova di gran valore al Borgo di San Eufemia e a Porta Torrelunga ove avvennero i più terribili assalti degli austriaci.

Storiche sono le parole che Speri rispose al Nugent quando andò a parlamentare: «Entrerò in Brescia o per amore o per forza» egli disse l'austriaco. — «Per forza, forse: per amore, mai».

Tito Speri dettò lezioni in Ostiglia ad una scolaresca mista, civile e contadinesca, con quell'arte e quell'imparziale benevolenza che non suscitavano punto l'idea della disuguaglianza e della diversa fortuna. Ma non potendo dimenticare quei momenti di vita campale per l'indipendenza della patria, meditò e scrisse su argomenti militari, che lasciò inediti nelle mani del maestro di scherma Dioni.

Dando ascolto però alle amorose preghiere della madre e della sorella, per sfuggire le vendette dell'Haynau, andò esule nella Svizzera, quindi in Piemonte.

E, per vivere con dignità, tenne ufficio presso l'Ispettorato delle scuole elementari di Torino — ed ebbesi sempre a lodare della sua mirabile diligenza. Ma di frequente Speri ritornava alla sua Brescia, portando seco armi e munizioni e proclami. Scoperti i suoi generosi intendimenti e i suoi continui lavori, strappato dalla casa, e da quella della sua fidanzata, Fortunata Gallina, la sera del 20 giugno 1851, fu trascinato, con la febbe indosso, alle segrete del castello di San Giorgio in Mantova.

Lo Speri fu posto in carcere durissimo: scarso di luce, senza ventilazione, con impannate di tela, un vaso per cesso, un paglericcio sucido, due pani neri al giorno e una scodella di fagiuoli o di pasta con lardo rancido.

Passato al N. 1, ebbe almeno la compagnia di Omero Zanucchi, Dario Tassoni, Domenico Cecconi, Giulio Faccioli e Alberto Cavalletto.

Nè scorse molto tempo che l'auditore Krauss chiamò lo Speri che, subito un interrogatorio, fu consegnato ad un carceriere che lo condusse alla Mainolda, altra sconcissima muda. «Non è un processo — scriveva egli ad una nobile donna — ma una vera inquisizione, che non ha tutti gli orrori di quella dei Gesuiti, ma ha ben tutta la raffinatezza dei lumi moderni, conciliata maestrevolmente coll'arbitrio, la prepotenza, l'ingiustizia, la frode e il fanatismo militare».

Il 14 ottobre avvenne una certa separazione fra i carcerati, che in aperto segno di più gravi condanne e di minaccie.

Lo Speri il 28 febbraio del 1853 fu condotto col veronese conte Montanari e col bergamasco Grazioli, alle carceri di Santa Teresa, confortatorio dei condannati a morte.

Sulla piazza di San Pietro, Tito Speri udì leggersi la sentenza capitale unitamente a Montanari e a Grazioli.

Il primo marzo, martedì, Speri fu confortato dalla visita della sorella Santina, del Padre Guardiano dei Cappuccini e del suo dilettissimo amico Pilati, e scrisse due dichiarazioni da inserire nelle Gazzette di Milano e di Mantova.

Il giorno dopo, fece il suo testamento; quindi si vestì da festa con abito nero e guanti bianchi. La mano maledetta del carnefice gli tolse il 3 marzo così la vita; ei fu il secondo a salire la scala della forca austriaca sugli spalti di Belfiore, confortato dall'arciprete Filippo Mezzadri.

La morte di Tito Speri fu danno alla patria e alle lettere. In pochi anni aveva scritto molto, ma i suoi scritti furono dati alle fiamme per timore di guai. A mala pena, videro la luce alcuni decasillabi — *Un sogno* — in cui quasi presago del martirio, faceva dire alla sua donna:

Ah! da me non sperar un amplesso
Fin che dorì la patria gemente:
L'otterrai, o sul campo morente,
O dinanzi allo spento tiran.
Raccorrò, se morrai, la tua salma,
Bacerò quel bel petto trafitto,
Scriverò sulla tomba: È un invitto
Che salvando la patria, morì.

Speri aveva preparato e raccolto con grande amore e fatica tutto ciò che potevagli giovare per iscrivere una storia d'Italia dal 1780; e lasciò anche drammi e romanzi, uno dei quali, *Scomburga*, argomento medioevale scritto prima del 1848, fu salvato per essere stato nelle mani di un amico.

Dello Speri furono pubblicate dal De-Castro e dall'arciprete Martini nella sua mirabile opera — *Il confortatorio di Mantova*, ecc., numerose ed importanti lettere di vario argomento.

In esse egli si mostra d'animo invitto, adamantino quale si conveniva a tanto patriota.

Basti citare il seguente brano, in data del 6 gennaio 1853, diretto a sua madre: «Non posso permettere che in mio nome s'inoltri alcuna istanza, qualunque sia il destino che mi sovrasta. La prigionia non mi ha per anco infiacchita l'anima, sicchè ella pensi di mercanteggiare la mia dignità».

Tito Speri fu alto della persona, bruno di carnagione, di fattezze non belle, ma virili; gli occhi aveva nerissimi e scintillanti; forte di braccio, agilissimo delle membra e d'un coraggio meraviglioso.

Il Comune di Brescia, nei giorni della risurrezione politica, decretò una provvisione di lire mille alla desolatissima madre, alla quale almeno arrise la fortuna di veder comodamente collocata la cara figliuola Santina, andata sposa ad un Tonoli di Brescia.

Come chiusa di questi cenni, riportiamo un brano d'una lettera della madre del martire al poeta Luigi Mercantini, in data di Brescia il 13 luglio 1859.

«... Però a dimostrare quanto io, potendo, le darei, voglio dividere seco l'ultima e la più preziosa delle memorie del mio Tito: il fazzoletto da collo che montando sul sacrifizio, si levò, e commise che fosse consegnato a sua madre. Ella, che può immaginare di quanti ricordi, di quante lagrime, di quanti baci sia testimonio e simbolo questo brano che la prego di accettare, vorrà compatirmi della tenuità materiale del presente... »

***

Il monumento sorge sulla Piazza 1849.

La località per il monumento non poteva essere migliore sia per ragioni estetiche come per ragioni storiche, essendochè fu appunto in questa piazza ove il valore dei leoni delle barricate rifulse nel 1849 della sua più vivida luce, e ove la mischia fu più aspra e sanguinosa.

In questo monumento Tito Speri è scolpito ritto, col braccio destro alzato in atto fiero di segnare il nemico: tiene col pugno sinistro il fucile.

Ad armacollo ha la storica borsetta nella quale, è *noto*, teneva il denaro per i soldati della sua compagnia.

A fianco gli scende la sciabola e alla cintura ha una pistola. Sul capo ha il cappello *all'italiana*.

Dal viso, arditamente scolpito, traspare tutta la fierezza della gloriosa rivoluzione bresciana.

La statua, che è alta m. 2,30 è lodatissima opera del giovane scultore bresciano Ghidoni Domenico che in questa circostanza, ha lavorato col maggior disinteresse giacchè la somma raccolta dalla pubblica sottoscrizione, fu appena bastevole per la compera del marmo.

DALLA PROVINCIA

Latisana, 2 settembre.

Il primo treno ferroviario a Latisana.

Ieri mattina, atteso da più di 500 persone, arrivava alla nostra stazione ferroviaria, per la prima volta, un treno di ghiaja.

Il treno fu salutato dalla banda che intuonò la marcia reale, e dalla folla, con evviva.

CRONACA CITTADINA

Per la Società dei pubblici spettacoli. Ieri i rappresentanti il Comitato promotore della nuova Società hanno fatto pervenire al conte Sindaco una memoria contenente le basi, sulle quali dovrebbe aver luogo l'accordo tra Municipio e Società pel concorso di quello nelle corse di cavalli che la Società stessa avrebbe a dare negli anni venturi.

Importazioni in Franchigia. In seguito a domanda della Camera di commercio, fu assegnata alla nostra provincia una nuova quota di quintali 5000 di tegole scanalate, che in aggiunta ai quintali 2500 assegnatile precedentemente con altra disposizione, potranno essere importate durante l'anno 1888 nell'Impero Austro Ungarico in franchigia da dazio, per effetto del trattato di commercio col detto Stato.

La nuova riforma postale. La nuova legge postale entrerà forse in vigore col 1 gennaio 1889; intanto ecco quali sono i vantaggi che essa reca al pubblico:

1. Riduzione della tassa fissa di raccomandazione della corrispondenze in genere da 30 a 25 centesimi con una ulteriore riduzione fino a 10 centesimi per le stampe ed i campioni non eccedenti il peso di 500 grammi; e con una corrispondente diminuzione delle indennità che si accordano per gli oggetti smarriti.

2. Estensione a tutti gli uffici del Regno del servizio di assicurazione delle lettere, da essere fatta quindi innanzi sul valore dichiarato, cessandone così il riconoscimento in partenza.

3. L'unità di peso per le stampe e i campioni elevata da 40 a 50 grammi.

4. Facoltà di scrivere nelle stampe alcune specie di indicazioni: come le fatture e i conti che si riferiscono ai pieghi di libri o giornali; i manoscritti che accompagnano e corrispondono alle bozze; l'indicazione delle scadenze di abbonamenti o di residui di prezzi a pagarsi, ecc.

5. Ammissione delle cartoline provvedute dall'industria privata.

6. Riduzione di una lira a cinquanta centesimi del prezzo di libretti di ricognizione, ed estensione del loro uso.

7. Riduzione da 20 a 10 cent. della tassa dei vaglia fino a lire 10, ed altre riduzioni abbastanza sensibili per gl'importi più elevati; cosicchè un vaglia di lire 1000 verrebbe ad essere tassato di lire 2.60 invece di 4.40.

8. Riduzioni ancora più sensibili nelle tasse dei titoli di credito.

9. Fissazione di norme precise intorno alla duplicazione dei vaglia smarriti, alla rinnovazione di quelli pagati in un dato periodo di tempo, e riduzione da 5 a 3 anni del termine per la prescrizione dei non pagati.

10. Esonerazione dei vaglia stessi da qualsiasi sequestro o pignoramento, tranne per ordine di giustizia in sede penale.

11. Nuovo incarico affidato all'Ammi-

2 APPENDICE

In cerca di moglie

—(DAL FRANCESE)—

Ma dopo aver passati i suoi più begli anni a correr dietro agli scialli lunghi o quadrati ai cappellini, ed anche alle cuffiette, senza poter riuscire ad annodare qualche intrigo galante, ad essere un uomo da buone fortune, Girardière, tutto mortificato del poco buon esito dei suoi tentativi, risolse di cambiar tattica, e frequentare la società, sperando ottenervi più successo, che ne' passeggi e luoghi pubblici.

Girardière possedeva un discreto patrimonio; non gli riuscì difficile d'essere ammesso in molte case, invitato a feste da ballo, a serate musicali, a partite di giuoco, ed anche a cene. D'altra parte, egli aveva ricevuto buona educazione, i suoi modi erano civili; non era poi un uomo sciocco del tutto e sarebbe stato forse amabile senza quella stolta mania di voler ispirare amore a tutte le donne, mania che il tempo aumentava invece di correggere, e che s'irrigidiva contro le sconfitte.

Girardière portò nella società le sue occhiatine, le sue pretese ed i suoi sospiri; la facilità di discorrere colle signore che gli piacevano, lo persuase che giungerebbe più presto allo scioglimento, che gli sarebbe assai più facile di stringere relazioni, e, volendo riparare al tempo perduto, non era andato e volte in una casa, che già vi aveva fatto quattro dichiarazioni amorose. Il povero Teofilo rovinossi colla sua precipitazione. In generale le donne non amano quegli uomini che si buttano loro in braccio. Havvi una maniera d'annodar presto un intrigo, di non languire presso una bella; ma essa non consiste a correr dietro a tutte le donne, a stringer loro a tutte le mani, ed a fissarle per quarti d'ora interi come se aveste occhi di smalto.

Si presero a dileggio i sospiri, le occhiatine e le dichiarazioni di quel signore. La sua sensibilità, la sua prontezza ad infiammarsi passò in proverbio. In molte case, non si diceva più a tavola: Ecco un pollastro molto tenero. Si diceva ridendo. Ecco un pollastro ch'è molto Girardière! E in Francia, a Parigi in ispecie, ove il ridicolo ammazza, sarebbe bastata questa parola per impedire che Teofilo trionfasse di qualsiasi donna. Ogni sera, il povero giovane tornava a casa dicendosi: «È singolare... è straordinario ch'io non possa arrivare ad essere un cattivo soggetto! eppure faccio tutto il possibile!... Ma le donne mi temeno... cedendo a me, han forse paura d'amarmi troppo!»

Restava a Girardière una consolazione, di quelle che non ci mancan mai, ed in braccio alle quali noi andiam sempre a cercare qualche lenimento alle nostre pene. Era una buona madre che l'amava teneramente, che trovava in suo figlio tutte le doti, tutte le perfezioni, e la quale credeva che tutti dovessero pensare com'essa. Girardière coabitava con sua madre, la quale non era più giovane ed usciva di rado. Ma, quando la sera ei si disponeva a recarsi nel mondo la buona madre gli diceva guardandolo con ammirazione:

— Tu vai in qualche società... a conversazione?

— Sì mamma.

— Oh! libertino... come tu ti diverti... come te la godi!... scommetterei che hai amorose da tutte le parti...

— Oh! mamma quale idea!

E Girardière sorrideva rispondendo così, poi guardavasi nello specchio, passava le dita nei capelli, s'aggiustava il collare della marsina, mentre la vecchia madre continuava:

— Ah! tu non vuoi confessarlo, ma, alla fin dei conti, hai ragione... divertiti, ragazzo... approfitta della tua gioventù... tu sei abbastanza bel giovane per far conquiste!

— Lo credete? rispondeva Teofilo con un'aria che significava: Sono anch'io del vostro parere.

— Se lo credo... hum! bricconcello!... tu devi saper bene che ho ragione; tutto quel che ti domando, il mio piccino, si è di non buttarti in avventure troppo pericolose... Perchè, vedi, tutti i mariti sono tutt'altro che contenti di... mi capisci... e poi, non tornare a casa troppo tardi, ten prego, il mio piccino; le vie di Parigi non sono sempre sicure.

Girardière rassicurava sua madre, e se ne andava soddisfattissimo di quant'ella avevagli detto; trovava dolce all'orecchio d'essere chiamato ancora il «mio piccino», benchè impinguasse assai: amava sentire sua madre dirgli d'approfittare della sua gioventù, benchè avesse trentasei anni, e come se ciò l'avesse ringiovanito davvero, scendeva allora le scale canterellando, facendo il monello, talvolta anzi saltando arditamente tre gradini per volta, e tutto questo perchè sua madre lo chiamava il «mio piccino!...»

Ma a dispetto dell'opinione vantaggiosa che madama Girardière aveva di suo figlio, questi non era più fortunato preso le signore; i suoi trionfi limitavansi a qualche colpo di ventaglio: alcuni segni turchini al braccio erano la ricompensa delle sue temerità. Quand'era stato fortemente pizzicato dalla mano d'una bella donna, tornando a casa, Teofilo affrettavasi a levar l'abito e guardare il braccio. Poi diceva:

— Il segno c'è... oh! con che forza ella mi ha pizzicato... essa vuole per certo ch'io porti dei segni... Oh! la cattivaccia...

Ed erano i soli favori onde Girardière potesse vantarsi... Noi non pretendiamo dire però che quest'uomo sensibile fosse ancora ignaro delle dolcezze dell'amore. Avea avuto qualche amorosa; ma di quelle che non si possono menare in società, e di cui non v'ha modo di citare la conquista. Col mezzo di danaro e di regali, aveva avuto il bene di condurre una signora al teatro ed alla trattoria, e di quei giorni ei si sarebbe ben guardato di prendere una carrozza, volendo essere incontrato con una donna sotto il braccio; ma in quelle relazioni leggere, ove l'ardente Girardière cercava ancora di trovare amore era sempre stato disgraziato. Allorchè, dopo quindici giorni di conoscenza, ei si diceva: Credo d'essere amato per me stesso! credo che ella mi sarà fedele, quand'anco fossi povero! riceveva un bigliettino del seguente tenore:

«Mi dispiace sommamente di non poter più continuare la nostra relazione, ma io debbo pensare al mio avvenire ed un generoso protettore avendomi offerto un bellissimo mobiliare in acagiù, credo mio dovere d'accettarlo e pregarvi di non presentarvi più in casa mia, e neanche di parlarmi quando m'incontrerete perchè potrei essere compromessa».

È spiacevolissimo il ricevere simili epistole, specialmente quando si comincia a farsi illusione sul sentimento che s'inspira. Girardière spiegazzava con rabbia la lettera e gettavala a terra borbottando:

— Affè! ella ha fatto bene a scrivermi così... io non poteva soffrirla più... non l'ho anzi amata mai... l'avrei forse lasciata domani; ella mi evita questo fastidio... Donna sordida!... cuore interessato! essa m'abbandona perchè le offrono dell'acagiù, mentr'io non voleva darle che del noce... oh! oh!... non è amore questo... non è quel sentimento ch'io desidero ispirare, ch'io sogno dacchè ho un cuore!... e l'età della ragione!... Non vo' più saperne più!... Come dice mia madre, io son fatto per ispirar passioni... per far girar le teste... Oh! se una donna sapesse quanto amore può contenere il mio cuore!... essa mi direbbe: «Tu sei l'uomo ideale... l'amante modello!...» e m'aprirebbe le braccia. Sfortunatamente tali cose non ci sono stampate in viso.

(Continua)

ministrazione delle poste di riscuotere le cambiali in tutto il Regno (come succede già per l'estero) nei limiti che saranno fissati dal regolamento.

12. Ammissione dei pacchi postali con dichiarazione di valore o gravati di assegno (come pure succede già all'estero).

13. Sottoposizione dei pacchi contenenti commestibili o liquidi all'obbligo del recapito a domicilio.

14. Esenzione dalla tassa di rispedizione pei pacchi all'indirizzo dei militari di truppa.

15. Facoltà al governo di elevare a 5 chilogrammi il peso dei pacchi in genere; e qui fa tolto l'obbligo di pagare in questo caso doppia tassa.

16. Introduzione del biglietto postale, che è una cartolina doppia e chiusa. Il prezzo sarà lo stesso delle lettere; il pubblico non ci guadagna che la carta e risparmierà l'incomodo della busta. Per la fabbricazione di questi biglietti postali, il governo s'è fatto accordare un primo ed to di 60,000 lire.

17. Ribasso della tassa d'affrancazione per i giorn li quotidiani (a 1 centesimo per copia a 6 millesimi), e incarico affidato alla Posta esclusivamente di ricevere le loro associazioni.

COMUNICAZIONI

della Camera di Commercio

Importazione delle carni suine. Il Ministro dell'interno, vista la legge 20 marzo 1865, allegato C, sulla sanità pubblica; accertato che in tutto l'Impero Austro-Ungarico il bestiame porcino è completamente immune da trichina; Decreta:

Sarà da ora in avanti permesso d'introdurre nel Regno le carni suine salate, affumicate od altrimenti preparate, provenienti dal predetto Impero Austro-Ungarico.

I signori Prefetto, le Capitanerie, gli Uffici di porto e le Autorità doganali del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza.

Roma, 16 agosto 1888.

Il Ministro, *Crispi.*

Nuovi servizi di navigazione. La Compagnia di Navigazione Olandese «*Nederland*» che fa il servizio postale fra Amsterdam e l'Isola di Giava ha stabilito di far testa di linea il Porto di Genova in sostituzione di quello di Marsiglia. Il nuovo servizio per trasporto col 1° del p. v. ottobre, alternando ogni settimana un arrivo da Batavia con destinazione ad Amsterdam e una partenza per Batavia con provenienza da Amsterdam; cosicchè si avranno annualmente 52 approdi.

La Compagnia Generale Transatlantica francese ha stabilito, a partire dal 1 settembre corrente, un'altra nuova linea transoceanica da Genova per il Messico facendo gli scali di Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffe, Avana e Vera Cruz, abilitata al servizio del trasporto di merci e passeggeri, oltre a quella per le Antille che funziona da oltre un anno toccando nella traversata i porti di Marsiglia, Barcellona, Malaga, Teneriffa, Saint-Tomas, Basse-Terre, Pointe-à-Pitre, Saint-Pierre, Fort de France, Trinidad, Carupano, La Guayra, Porto Cabello, Cartagena e Colon, ed accettando merci con polizze dirette per Panama e per tutti i porti del Centro America e del Pacifico.

Di queste due Compagnie sono agenti generali i signori Fratelli Gondrand in Genova.

Questi nuovi servizi di navigazione provvedono a rendere facili le nostre comunicazioni con paesi coi quali finora erano rare e difficili, creando così un maggior movimento di passeggieri e di merci, e favorendo nuovi sbocchi ai prodotti nazionali.

Mostre campionarie presso le Camere di Commercio Italiane all'Estero. Da alcune Camere di Commercio Italiane all'estero è stata mossa lagnanza, perchè da industriali che spediscono ed esse campioni da esporre nelle mostre campionarie permanenti, si pretende il pagamento dei campioni inviati. Le predette Camere osservano, a giusto titolo, che tali campioni restano permanentemente esposti nelle mostre, e che perciò servono a far conoscere ed apprezzare i prodotti dei singoli industriali, e giovano quindi esclusivamente agli interessi di questi.

Le nostre Camere all'estero sostengono già a beneficio dei produttori nazionali le spese di collocamento e manutenzione dei campioni esposti, e però non si può pretendere che paghino anche i campioni che ricevono.

Tanto vuole il Ministero sia reso noto.

Stagionatura ed Assaggio delle sete. Sete entrate nel mese di agosto p. p. alla Stagionatura:

Greggie	Colli N. 105 K.	20575
Trame	» » 14 »	1235
Totale	» 119 »	21810

all'Assaggio:

Greggie	N. 327
Lavorate	» 5
Totale	» 332

Teatro Nazionale. Questa sera, alle ore 8, la Compagnia marionettistica diretta da L. Reccardini rappresenta: «La vincita di una lotteria». Con ballo spettacoloso: «Rinaldo nei lacci di Armida».

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

Timbre. 3-4	ore 9 a.	ore 3. p	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	749.8	750.7	752.4	753.7
Umid. relat.	69	60	77	68
Stato d. cielo	sereno	misto	misto	misto
Acqua cad. m	1.0	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—	—
Vento (vel. kilom.	0	0	0	0
Term. centig.	18.1	21.8	17.9	19.5

Temperatura (massima 23,2. (minima 11.9

Temperatura minima all'aperto: 11.2

Minima esterna nella notte: 3-4 9.7

Telegramma meteorico Dall'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 6, p. del 3 settembre)

Europa pressione irregolare, alquanto bassa nord, elevata centro della Russia. Bodö 754, Mosca 716.

Italia 24 ore barometro leggermente disceso estremo sud, salito Italia superiore.

Temporali con leggere pioggie alto versante adriatico e centro.

Venti generalmente forti intorno ponente e centro.

Temperatura diminuita Italia inferiore.

Stamane cielo generalmente sereno venti deboli vari, barometro 761 valle Padana, 762 centro e sud.

Mare generalmente calmo.

Probabilità:

Venti deboli vari, cielo qua e là nuvoloso con qualche temporale a nord.

(*Dall'Osservatorio Meteorico di Udine*)

Esposizione di Treviso

Secondo Concorso

di fiori recisi, mazzi, panieri, acconciature per signore, decorazioni per mense.

Il Comitato Esecutivo ha deliberato di indire un secondo concorso di fiori freschi e decorazioni pel giorno 8 settembre, in occasione dell'inaugurazione della Mostra di Frutticoltura.

A questo concorso sono ammessi tutti i giardinieri e dilettanti della Regione Veneta.

Le domande d'inscrizione potranno essere inoltrate al Comitato fino a tutto il giorno 6 settembre.

Gli espositori dovranno presentare i loro lavori nella sala destinata a questo concorso speciale, la mattina del giorno 8 settembre prima delle ore 8 antim.

Raccomandasi vivamente ai concorrenti di unire ai rispettivi lavori un cartello da cui risulti chiaramente il nome dell'Espositore ed il numero del Concorso al quale intende inscriversi. I lavori mancanti delle necessarie indicazioni saranno ritenuti fuori concorso.

Una speciale Commissione esaminerà nel giorno 8 settembre i lavori ed aggiudicherà i premi.

Elenco dei concorsi.

1. Alle più belle collezioni di fiori freschi sciolti come Dhalie, Rose, Zinnie, Aster, Pelargoni, Garofani, Petunie, Crisantemi, ecc. — I. premio medaglia d'argento, II. medaglia di bronzo.

2. Al più bel gruppo di fiori d'Orchidee — I. premio medaglia d'argento dorato, II medaglia di bronzo.

3. Alla più elegante decorazione da mensa composta con piante e fiori — I. premio medaglia d'argento dorato, II. medaglia d'argento, III. medaglia di bronzo.

4. Al più elegante mazzo di fiori freschi da decorazione — I. premio medaglia d'argento, II. medaglia di bronzo.

5. Al più elegante mazzo di fiori freschi da mano — I. premio medaglia d'argento, II. medaglia di bronzo.

6. Alla più bella paniera da mano composta con fiori freschi — I. premio medaglia d'argento, II. medaglia di bronzo.

7. Alla più bella paniera da decorazione composta con fiori freschi — I. premio medaglia d'argento, II. medaglia di bronzo.

8. Alla più elegante canestra da sospendersi composta con fiori freschi — I. premio medaglia d'argento, II. medaglia di bronzo.

9. Alla più bella acconciatura per signore composta con fiori freschi — I. premio medaglia d'argento, II. medaglia di bronzo.

10. Al più bel lavoro di fantasia composto con fiori freschi — I. premio medaglia d'argento dorato, II. medaglia d'argento, III. medaglia di bronzo.

11. Al più bel lavoro di fantasia composto con fiori freschi e disseccati — I. premio medaglia d'argento dorato, II. medaglia d'argento, III. medaglia di bronzo.

12. Pei più eleganti lavori da decorazione composti con fiori freschi e disseccati, presentati da giardinieri e fioristi non appartenenti alla regione — n. 2 diplomi d'onore.

MEMORIALE DEI PRIVATI

Banca Popolare Friulana-Udine

con Agenzia in Pordenone.

Società Anonima

Autorizzata con R. Decreto 8 maggio 1875.

Situazione al 31 agosto 1888.

XIV ESERCIZIO

Attivo.

Numerario in Cassa	L.	30,299.03
Effetti scontati	»	2,584,158.92
Anticipazioni contro depositi	»	57,647.—
Valori pubblici	»	726,148.66
Debitori diversi senza spec. class.	»	2,307.72
Debitori in Conto Corr. garantito	»	179,995.52
Riporti	»	—.—
Ditte e Banche corrispondenti	»	42,878.92
Agenzia Conto corrente	»	35,005.96
Stabile di proprietà della Banca	»	81,600.—
Depositi a cauzione di Conto C.	»	316,420.—
Depositi a cauzione anticipazioni	»	33,900.65
Depositi a cauzione dei funz.	»	41,000.—
Depositi liberi	»	153,092.60
Totale dell'Attivo	L.	4,248,447.65
Spese d'ordinaria amministrazione L. 16,264.06; Tasse Governative » 9,083.86	»	25,347.94
	L.	4,248,795.59

Passivo.

Capitale sociale diviso in n. 4000 azioni da L. 50 L. 200,000.—; Fondo di riserva » 154,105.17	»	354,105.17
Differenza sui valori in evidenza per le eventuali oscillazioni	»	82,436.74
Depositi a risp. L. 1,097,890.79; Id. a piccolo risp. » 77,388.45; Id. Conto C. » 1,657,494.22	»	2,895,788.86
Ditte e B. corr.	»	258,384.22
Creditori diversi senza speciale classificazione	»	33,657.73
Azionisti Conto dividendi	»	1,886.50
Assegni a pagare	»	—.—
Depositanti diversi per depositi a cauzione	»	400,320.65
Detti a cauzione dei funzionari	»	41,000.—
Detti liberi	»	153,092.60
Totale del passivo	L.	4,160,572.07
Utili lordi depurati dagli interessi pass. a tutt'oggi L. 67,127.60; Risconto esercizio precedente » 21,095.92	»	88,223.52
	L.	4,248,795.59

Il Presidente
Ing. cav. Ciriaco Tonutti

Il Sindaco — Dott. Adolfo Mauroner

p. Il Direttore — Omero Locatelli

Mercati di Città

Ecco i prezzi fatti nella nostra Piazza il 4 Settembre 1888:

GRANAGLIE			
Granoturco	all'ettol. L.	13.20	13.25
Cinquantino		—.—	—.—
Segala		9.75	9.80
Frumento		15.70	15.75
Saltone		12.00	18.00
FRUTTA			
Persici	al chilogr. L.	—.28	—.30
Pere		—.12	—.13
Fichi		—.—	—.15
Corniôli		—.—	—.—
Uva		—.—	—.—
Nocelle		—.—	—.80
Franbola		—.—	—.—
Susini		—.10	—.12
Pomi		—.—	—. 5
LEGUMI			
Pomidoro		—.04	—.05
Fagiuoli		—.12	—.15
Patate nuove		—.05	—.06
Tegoline		—.—	—.05
POLLAME			
Galline viva		—.—	1.15
Oche »		—.—	—.85
Anitre »		—.—	1.10
Tacchini »		—.—	—.75
UOVA e BURRO			
Burro	al kgr. L.	—.—	2.20
Formelle		—.—	1 60
Uova	al cento »	—.—	5.00

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 3

Rendita Ital. 1 gennaio da 95.58 a 95.73 — 1 luglio 97.75 a 97.90 Azioni Banca Nazionale —.— Banca Veneta da 339. — Banca di Credito Veneto da 258. a —. — Società Costruzioni Venete —175. a 176 — Cotonificio Veneziano 240. a —. — Obblig. Prestito Venezia a premi 22 50 a 23

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Bancanote austriache da 207.—. a 207.50

Cambi.

Olanda sc. 2 1½ da Germania 3 da 123.50 — a 123,70 e da 123 70 a 123.90 Francia 2 1½ da 100.5 5a 100.75, — Belgio 2 1½ da — a —. — Londra 3 —; da 25.33 25.40 Svizzera 4 — a a —.— e da —.—. a— da — Vienna Trieste 4— da 2067⅛ — — — — a 208⅜ a. — a — —.— — Pezzi da 20 franchi.

Sconto.

Banca Nazionale 5 1½ Banco di Napoli 5 1½ Banca Veneta —.— Banca di Cred. Ven. —.—

MILANO, 3

Rendita Ital. 97.07 02.— — — — Merid —.— a —.— Camb Londra 25,40 —, 37 — Franc. da 100.77 1½ 70 — Berline da 123.96 —.—

FIRENZE, 3

Rend. 97.65.— —. Londra 25.40. — Francia 100.70. — — Merid. 791.— — Mob. 970.— —

GENOVA, 3

Rendita italiana 97.90 — — — Banca Nazionale 2097 — Credito mobiliare 968. — Merid. 790 50 Mediterranea 658.—

ROMA, 3

Rendita italiana 97.97 — Banca Gen. 674.50

PARIGI, 3

Rendita 3 0½ 86.50. — Rendita 3.0½ 84.07 Rendita Italiana 97.15 Londra 25.40 —.—. — Inglese 99 1,8 Italia 806.50 Rend. Turca 15.17

VIENNA 3

Mobiliare 313.60 Lombarde 110.80 Ferrovie Austr. 252.— Banca Nazionale 878.— Napoleoni d'oro 9.72½ Cambio Publ. 48.42 Cambio Londra 123.70 Austriaca 83.— Zecchini imperiali 5 85

BERLINO, 3

Mobiliare 164.— Austriache 205.70 Lombarde —.—, Italiane 97.—

LONDRA 1

Inglese 99,5,16 Italiano 96⅜4 — Spagnuolo — Turco —

DISPACCI PARTICOLARI

PARIGI 4

Chiusura della sera It. 97,15
Marchi 122.—, l'uno 123.—

MILANO 4

Rendita Ital. 98,07 ser. 98 02
Napoleoni d'oro 20.14

VIENNA 4.

Rendita austriaca (carta) 82.05
id. austr. (arg. 83 —
id. austr. (oro) 111.60
Londra 12.28 Nap 9.72

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO, *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.18 ant.	ore 4.85 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.87 ant.	» 5.10 ant.	omnibus	» 9.56 ant.
» 10.19 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.86 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 8.55 p.	» 5.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 an.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 8.15 »	diretto	» 10.08 »
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.28 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 6.30 p.	diretto	» 8.49 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.00 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— p.	misto	—	—	misto	» 4.27 p.
» 5.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 6.35 p.	»	» 10.05 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 8.31 ant.	misto	ore 9.03 ant.	ore 6.08 ant.	misto	ore 5.40 ant.
» 10.20 »	»	» 10.58 »	» 9.15 »	»	» 9.50 »
» 1.30 p.	»	» 2.03 p.	» 12.15 p.	»	» 12.08 p.
» 6.40 p.	»	» 7.18 p.	» 2.47 p.	»	» 3.20 p.
» 8.46 p.	»	» 9.18 p.	» 7.14 p.	»	» 8.14 p.
DA UDINE		A S. GIORGIO	DA S. GIORGIO		A UDINE
ore 6.— ant.	misto	ore 7.08 ant.	ore 7.18 ant.	misto	ore 8.21 ant.
» 3.48 p.	»	» 4.51 p.	» 6.06 p.	»	» 0.09 p.

Udine, 1888 — Tip. Marco Bardusco.